Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 24 aprile 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 97

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 30 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

ROMOLO MURRI

e la sua sospensione a divinis.

Ai lettori della *Patria* non è nuovo il nome di D. Romolo Murri: il battagliero abate romagnolo è uomo tale che segna un'epoca interessantissima di storia del cattolicismo italiano. Il prete, in cui oggi è interdetto dal Papa l'esercizio del ministero sacerdotale, compendia in sè e nella poderosa opera sua tutto un largo movimento di idee e di azione, tutto un programma di rinnovamento nella vita interna del cattolicismo, tutta una nuova orientazione del pensiero e della coscienza cattolica moderna.

Oggi, nel momento in cui gli avvenimenti di Francia e il *dossier* Montagnini pareva dovessero distogliere gli occhi del Vaticano dall'opera dei così detti modernisti, egli è stato colpito in pieno petto, e forse a lui è giunta la dolorosa notizia della sospensione proprio nello stesso istante in cui, nel suo studio, gettava sulla carta nuove idee e nuovi pensieri, succedentisi in folla ordinata e composta nella sua mente di osservatore acuto e profondo.

Noi, qui, non *faremo* l'apologia della sua opera, nè la propaganda delle sue idee: studieremo l'uomo e la sua storia, ne delineeremo il carattere fiero e maschio, mostreremo le cause vicine e lontane del provvedimento da cui è stato colpito, per venire forse — in altro momento e se la *Patria* ci offrirà gentile ospitalità — a parlare di quella istituzione che ora non dipende da lui, nè da lui è diretta, ma trae origine dal suo passato attivo e agisce al sicuro da ogni inframmettenza chiesastica vale a dire della *Lega democratica nazionale*.

*

Romolo Murri, il quale — se non erriamo — ha solo 33 anni, cominciò a guadagnarsi fama il 1898 con la fondazione della *Cultura sociale* intendimento suo e dei suoi amici non fu principalmente di occuparsi del movimento democratico cristiano che non aveva ancora vere organizzazioni e di cui si era cominciato a parlare e discutere sui giornali cattolici l'autunno del 1897, vale a dire pochi mesi prima della sua vera entrata nella vita pubblica. Egli comprendeva che i cattolici non erano ancora preparati ad accogliere con sincerità la democrazia per mancanza di una visione chiara e sicura di ciò che essa doveva essere, per tutto un apparato dottrinale filosofico e sociologico sorpassato, per la cultura scarsissima del clero, per tutte quelle abitudini di vita e di pratica cristiana che nella Chiesa erano venuti dal Medio Evo, per le traccie deleterie lasciate nel cattolicismo dalle dominazioni spagnuole, austriache e borboniche. Vedeva ancora l'opera e l'attività dei P. P. gesuiti volte a combattere in tutti i modi la scienza moderna e il metodo d'indagine positiva. Tutto questo vide il giovane prete educato ai metodi scientifici di Antonio Labriola, di cui fu sempre ammiratore, e capì che per togliere tanto marcio nella Chiesa, conciliarla col progresso moderno e lavorare per il proletariato, bisognava prima di tutto intendere gli sforzi al rinnovamento dei metodi di studi e della cultura e riformare le coscienze alla scuola di quello che i francesi chiamarono cristianesimo integrale. La *Cultura sociale* doveva essere la palestra di formazione delle nuove coscienze.

« Il nostro — disse il Murri nella conferenza *quello che volemmo* — volle essere e fu da principio un movimento di cultura e di critica ». Ma, come è sempre vera critica, quella non fu solo negativa, sibbene anche tese a edificare mano a mano che si demoliva il vecchio edificio.

La democrazia cristiana intanto, specie per opera degli amici di Murri, progrediva rapidamente. Ma essa non era un tutto omogeneo e compatto. Moltissimi dei giovani democratici cristiani uscivano dalla scuola di Davide Albertario, altri si formavano sotto il prof. Toniolo: i murriani — la frazione che andò subito estendendosi rapidamente e soverchiò le altre — erano i più audaci e fecero subito raggrinzire il naso dell'autorità ecclesiastica.

Tutti questi giovani erano riuniti in gruppi e fasci numerosi, si può dire autonomi Leone XIII con l'Enciclica *Graves de Comuni* aveva data la sua sanzione ufficiale approvando, in massima, nome e programmi e mettendo, si può dire, il nuovo movimento sotto la direzione della Chiesa. I murriani — che, come disse, predominavano — ebbero sempre l'idea di serbare la loro piena autonomia, ma si accontentarono per allora di essere posti sotto l'autorità della Chiesa, perchè speravano di poter cogliere più facilmente copia di messi. Ma Romolo Murri, pur concependo molte speranze alla meravigliosa fioritura di associazioni democratico-cristiane, riponeva maggior fiducia nella sua opera di critica e di cultura, coadiuvato da parecchi suoi amici studiosi, che vedevano come lui la necessità di dare una base solida e duratura al giovane movimento.

L'azione dei democratici cristiani si svolgeva parallela a quella dell'Opera dei Congressi, di cui però non aveva alcuna fiducia. I sospetti, a mano a mano che la Democrazia Cristiana conquistava terreno, andavano allargandosi in mezzo ai vecchi clericali i quali nel loro organi coglievano tutte le occasioni per additare nei democratici cristiani i giovani scomposti e ribelli. E nell'autunno del 1901 incominciò una terribile crisi di cui ci sembra inutile al nostro scopo tessere la storia.

Nel 1902 i democratici cristiani, consigliati da alcuni uomini di « centro », rimandarono al futuro l'idea della loro autonomia, ed entrarono nell'Opera dei Congressi, sperando di dominarla o — almeno — di godervi una certa influenza. Ma i clericali volevano un po' alla volta soffocare il movimento giovanile: e usarono tutte le armi che erano in loro potere.

Qui incomincia a vigoreggiare acuta e demolitrice la critica di Don Romolo Murri. Egli intacca inesorabilmente la vecchia istituzione cattolica e scrive un vivace articolo contro l'operato del conte Paganuzzi, presidente dell'Opera dei Congressi. L'articolo intitolato *il crollo di Venezia* suscita le ire del Card. Sarto, Patriarca di Venezia. Il Murri gli scrive una lettera privata che, quantunque redatta in forma rispettosa, è una viva protesta contro l'inframettenza del Prelato in questioni — egli diceva — che toccano solo i cattolici d'azione. La sua attività giornalistica gli guadagnò grandi amarezze, ma anche belle vittorie.

Il Congresso di Bologna del 1904 fu — si può dire — una vittoria murriana. Ma oggi nelle chiesa di Roma, non valgono i voti e l'approvazione di una maggioranza. Uomini come Paganuzzi, Scotton, Cerutti ecc. ricorsero all'autorità del Pontefice. E Pio X. salito al al soglio pontificio con disposizioni ben diverse da quelle di Leone XIII, condannò la Democrazia Cristiana e predicò la crociata contro il cosidetto modernismo.

Romolo Murri difese dal 1905 ad oggi l'autonomia del movimento democratico cristiano, diventato attraverso le tempeste della persecuzione, schiettamente murriano, e combatté a spada tratta la nuova politica ecclesiastica. E ciò, si badi, non perchè desiderasse un ritorno del nuovo al vecchio clericalismo, ma perchè l'orientamento odierno della politica ecclesiastica gli parve più che ogni altro dannoso agli interessi della democrazia non solo ma anche, e forse più, della chiesa. Egli, nel caotico confusionismo politico del momento attuale, invece che una coalizione della Chiesa con lo stato, desidera la lotta che porti alla differenziazione netta e precisa delle attribuzioni e dei rapporti dell'uno e dell'altro Ente. Non la lotta per la sopraffazione e per la inframettenza della chiesa, negli affari dello stato o dello stato negli affari della chiesa, ma per l'abbandono dei facili compromessi e dell'equivoco per cui si confondono e si coonnestano insieme, contro natura, interessi materiali e interessi ideali.

Di fronte alla nuova politica della chiesa egli si dichiarò apertamente *anticlericale*, prima in un articolo nel *Rinnovamento* a proposito di programma radicale caldeggiato dall'on. Nitti e poi nelle famose interviste del *Giornale d'Italia*.

Tutti questi fatti e la sua indignazione contro la diplomazia vaticana a proposito specialmente del *dossier* Montagnini. gli guadagnarono alla S. Sede la sospensione *a divinis*.

Da tutto ciò si vede come il Papa sia stato spinto a questa mossa, secondo noi poco abile, anche da un suo risentimento personale. L'abate romagnolo, oltre aver osato nel 1902 raccomandare al Card. Giuseppe Sarto di leggere i suoi scritti prima di farne la critica, ha combattuto a spada tratta tutta la politica di Pio X dal 1904 fino ad oggi; e l'ha fatto con quell'ardore che egli mostra in tutta la sua meravigliosa attività giornalistica, con la convinzione profonda di contribuire con tutte le forze del suo potente ingegno al bene della chiesa, della religione e del suo ideale democratico.

Noi non abbiamo con questo articolo detto di tutta l'opera di don Romolo Murri; l'argomento ruberebbe troppo spazio e poi crediamo di aver sufficientemente esposto quanto ai lettori era più interessante conoscere.

Ora si affaccia a tutti noi una domanda: Si sottometterà don Romolo Murri o per non contraddire e sconfessare la sua coscienza subirà, senza piegarsi, il castigo inflittogli dal Papa?

Chi scrive, educato alla scuola del *leader* battagliero della Democrazia Cristiana, il quale è insieme una grande figura di riformatore ortodosso — scusino i lettori l'apprezzamento personale — conosce assai bene la personalità morale di don Romolo Murri e si permette una profezia sulle decisioni del maestro. Romolo Murri, innamorato della sua Chiesa per il cui bene ha consacrato tutto il suo fresco ingegno, non ha rinunziato ad essere *uomo* ed ora, come egli fece sapere ad un redattore del *Giornale d'Italia*, anzichè piegarsi subito all'intimazione del Vaticano che sperava in una sua pronta ritirata, si raccoglie e medita per vedere *che cosa deve all'autorità e che cosa alla verità.* Egli vuol rimanere sacerdote, ma anche uomo, anzi uomo perchè sacerdote. Noi crediamo che egli non si piegherà; ma se per considerazioni d'indole superiore, se per non perdere l'influenza che egli desidera avere nella Chiesa, farà atto di sommissione alla suprema autorità ecclesiastica, egli farà sapere all'Italia cattolica e pensatrice, come già l'ha fatto implicitamente capire che cede alla forza, non al diritto, essendo le questioni da lui agitate discutibili da tutti i cattolici che abbiano cervello con cui pensare. Egli non intaccò un solo dogma, egli criticò la pratica corrente del cristianesimo e la politica clericale, tutte cose, come si vede, che non sono patrimonio della Fede.

Certo, qualunque sia il giudizio che si possa dare su lui e sulla sua opera, deve far compassione questo uomo, pieno d'ingegno, nel bivio orrido di mettersi in lotta con la Chiesa, nella quale vuol lavorare, o rinunciare a parte di sè stesso, o sacrificare un po' del suo *io*, se non altro quel po' d'ambizione che tutti gli uomini, per quanto superiori, nutrono nel loro animo.

Udine, 22 aprile 1907.

Rovina Natale.

Cronaca Provinciale

Palmanova

— I due arrestati

di ieri sera vennero stamane posti in libertà non trovandoli imputabili di alcun reato tranne quello dell'ubbriachezza.

Cadono quindi anche le pretese minaccie il ferimento che qualcuno assicurava d'aver visto con dei coltelli lunghi lunghi...

— L'opera a Cervignano

L'impresa Castagnoli darà in breve un corso di rappresentazioni a Cervignano con le due opere « Rigoletto ed il Barbiere di Siviglia ».

Arta.

— Il dazio consumo nel comune di Arta.

Ricordo sommariamente i precedenti. Nel dicembre del 1905, cioè alla scadenza del primo quinquennio di esazione diretta del dazio consumo, il Consiglio Comunale di Arta riconfermò la esazione diretta per un altro quinquennio. Nel successivo gennaio 1906 la Ditta Gressani di Tolmezzo presentò domanda di assumere in appalto per un decennio il dazio consumo di questo Comune, offrendo il corrispettivo di annue L. 12000, al netto. Altra Ditta offriva L. 13500. In confronto del reddito medio annuo del quinquennio scaduto (L. 8000), la proposta era molto lusinghiera per le finanze del Comune, che si sarebbero avvantaggiate di 5000 lire annue. In dieci anni il Comune avrebbe guadagnato col sistema dell'appalto L. 50000 in più che col sistema dell'esazione diretta.

La giunta fece sua la proposta: nel febbraio 1906 la portò in Consiglio, il quale la respinse insistendo nel volere la esazione in economia.

Notisi che dei 15 consiglieri componenti la rappresentanza comunale, ben sette erano esercenti; ed uno di essi, onde convincere l'assemblea a respingere l'appalto, disse presso a poco così: « Dal momento che la ditta aspirante all'appalto garantisce un reddito netto di L. 13500, quel reddito stesso potrà averlo anche il Comune coll'esazione diretta ». La ragione logica era evidente; cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia!

Ma ad un anno di distanza ho potuto convincermi che purtroppo la matematica è una opinione... Infatti nell'anno decorso 1906 il dazio consumo gestito in economia ha dato un reddito netto di Lire 9000 o poco più. E dove sono di grazia le altre L. 4500 che mancano a formare le 13500 offerte da chi aspirava all'appalto e che i fautori della esazione diretta asserivano che sarebbero ugualmente entrate in cassa comunale?

Ho voluto scrivere queste righe per far vedere che aveva ragione la giunta di caldeggiare l'accettazione dell'appalto; e che sotto un altro punto di vista avevano ragione anche i Consiglieri (dei quali 7 esercenti) di respingere l'esazione per appalto. E allora chi aveva torto?

X.

Fagagna.

— Funebri solenni.

23 Ieri seguirono solenni i funerali, della titolare di quest'ufficio di posta, già maestra comunale Giulia Asti-De Colle.

Apriva il lunghissimo corteo la scolaresca accompagnata dai rispettivi insegnanti, indi, le alunne della scuola merletti con labaro abbrunato. Erano portate a mano da ragazzine numerose corone. Dietro il feretro portato a braccia da 4 ragazze, venivano i parenti, poi una lunga fila di signore nere vestite, quindi i signori: Luigi D'Orlandi sindaco, Grosso Giacomo Giudice Conciliatore, Guido Nigris e Gio Batta Cantarutti consiglieri Comunali, Bortolotti Francesco segretario Comunale, Asquini co. Fabio Presidente della Cassa Rurale, Baccino Giuseppe e Segala Leonida, il primo sindaco e l'altro segretario della Cassa stessa, Primo Tonini Direttore delle scuole, Borgna Zoel maestro in pensione, Corradini Giovanni segretario dell'Associazione magistrale mandamentale di S. Daniele, Giaveni, ispettore delle poste, il supplente del locale ufficio di posta ed i portalettere dei comuni di Moruzzo, Colloredo di M. A. e S. Vito di Fagagna, e molti e molti altri dei quali mi sfugge il nome, ai quali faceva seguito uno stuolo di popolo con torcie.

Al camposanto il maestro signor Corradini Giovanni, a nome e per incarico dell'associazione magistrale di S. Daniele diede l'estremo saluto alla collega che era moglie esemplare, e madre amorosa.

Dopo ciò la salma venne collocata nel tumulo ed il mesto corteo si sciolse.

Sulla tomba furono deposte le seguenti corone: dei nipotini — Il genero — Madre e fratelli — Fratelli Piccinini — Gl'Insegnanti di Fagagna — Famiglia Pittiani — Famiglia Burelli Vincenzo — Famiglia Comessatti — Il marito — Famiglia Nigris.

Ai desolati parenti tutti i sensi della mia sentita condoglianza.

Codroipo.

— Beneficenza.

Offerte fatte all'Erigenda Infermeria in morte di Maria D'Orlando Cigaina: Famiglia Missoni L. 2.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità: Marchetti Giuseppe di Zompicchi L. 1, sorelle Della Giusta di Campomolle 3, Antonio Marangoni 5, Vittoria Calligaris ved. D'Orlano 15, De Cillia Lodovico di Sedegliano 1, Vittoria Rovere ved. Micoli 5.

Offerte fatte al Patronato Scolastico in morte di Maria Soligo Del Negro: Famiglia Conti Mainardi L. 3, Famiglia dott. Antonio Brazzoni 5.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità: Cigaina Guido L. 2, Querini Vittorio 0.50, Famiglia De Cillia Sedegliano 3.

Offerte fatte al Patronato Scolastico in morte di Dorotea Colloredo Cossio: Carlo Venerati 0,50;

di Masini Achille di Passariano: Famiglia Conti Mainardi lire 3.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità: Querini Vittorio 0,50, Residuo delle offerte per l'acquisto di una corona mortuaria cent. 70.

Meretto di Tomba

— Seduta consigliare.

22. — Approvato il verbale della seduta consigliare del 28 novembre passato il consigliere avv. Pietro Buttazzoni a nome anche di alcuni suoi colleghi fa una protesta vivissima contro la Giunta perchè dal novembre dell'anno scorso ad oggi non ebbe mai a convocare il consiglio quantunque sieno molti gli oggetti sui quali fa d'uopo portare l'indagine dei rappresentanti il Comune e che urge sieno approvati.

Attacca la Giunta in genere ed il pro Sindaco in specie perchè ebbe oggi a convocare il consiglio per deliberare sul progetto del cimitero di Pantianicco e sui lavori di riatto in quella frazione ed in quella di Meretto, mentre poscia, si chiarisce che i progetti stessi può di là da venire. « Signori della Giunta, così egli termina la vibrata protesta, « è mestieri che si facciano più spesso i conti fra noi ».

La maggioranza del Consiglio applaude e sull'istanza del consigliere Cav. Giuseppe De Marco Someda il Consesso invita il Pro-Sindaco, Luigi Ponte a convocare il consiglio entro 15 giorni da oggi. Ciò fu approvato ad unanimità.

Si passa quindi alla proposta avanzata dal consigliere avv. Buttazzoni diretta ad approvare l'attuazione della IV e V. classe elementare nel Capoluogo del Comune. Il Buttazzoni fa una relazione minutissima e spiega i motivi che lo indussero a far la proposta.

Fu contradetto dal Consigliere Di Bin Leonardo di Plasenciz, il quale gli obbietò che prima di occuparsi del corso superiore bisognava provvedere ai fabbricati scolastici a Plasencis e S. Marco.

— Benissimo! — gli rispose il consigliere Buttazzoni. — Il collega Di Bin non una, ma ha mille ragioni in proposito; ma su ciò il Comune ha già fatto tutto quello che gli incombeva di fare, e subito che il Consiglio scolastico avrà dato il suo parere favorevole sulla località, si andrà avanti a gonfie vele. Gli osserva ancora che dopo il parere oggi stesso recapitatoci dal Consiglio scolastico era inutile tergiversare. Di più siccome il Consiglio scolastico ha deciso che per Plasencis occorrono tre aule scolastiche, i consiglieri di quella frazione non dovrebbero essere contrari a tale proposta, perchè essi avrebbero così la fortuna di attivare la IV. e V. classe nella propria frazione, ciò che per ora non potrebbero fare le altre frazioni. Rileva ancora che, se non approvassero i corsi superiori, si spenderebbe di più, giacchè agglomerandosi il numero degli scolari, si dovrebbero attivare altre aule e quindi nominare tre invece che un insegnante.

— Perchè? — gli chiesero i consiglieri Di Bin, Della Picca ed altri:

— Perchè — rispose il Buttazzoni; — i nostri villici non presentano i loro figliuoli all'esame di compimento prima degli anni 12, quantunque sieno già maturi a ciò, perchè sanno che, sorpassato quell'esame, vengono esclusi dalla scuola.

Dopo altre osservazioni si venne ai voti e la proposta del Buttazzoni fu approvata con voti 12 contro 6 contrari. Votarono « no: » i consiglieri Lupieri Gio. Batta, Fabbro Mattia, Cisilino Valentino, Cragno Angelo detto Agnin, De Cecco Beniamino Della Picca Luigi. Sta bene che i loro nomi sieno conosciuti dagli elettori.

Dopo ciò, sulla domanda dei consiglieri avv. Buttazzoni e Ponte

APPENDICE 50

Lotta d'anime

— Tacerò — fece Santarosa. — Il silenzio è compagno del dolore

E con visibile dispetto si affondò in una poltrona, nell'angolo più interno del palco.

Finito l'atto, Elisa si volse a lui.

— Conte — disse — le sono riconoscente per la sua immobilità, le restituisco il diritto di parlare.

— Non ne abuserò...

— Allora tace?

— Ah, sono esasperato!

— E contro chi, mio Dio?

— Contro me stesso!... Qui non sono creduto; lontano da lei, sono peggio che un censurato, sono peggio che un insensato: per poco non metto a soqquadro l'Europa intera!... Ebbene questi bei risultati sono dovuti al mio turbamento continuo, invincibile: lo riconosco, e questo m'irrita. Non ho diritto di lagnarmi che contro me stesso; mentre ho invece il dovere di por la parola fine a un simile stato di cose che stancherebbe sopratutto gli altri...

— Così ella rinunci alla chimera? ecco un bel partito preso, conte!...

E la giovane gli tese le mani: egli portò alle labbra quelle dita — incantevoli.

— Niente affatto — rispose con una serenità olimpica. — Lungi dal rinunciarvi, voglio misurarmi con la chimera: o ne trionferò, o ne resterò vittima!...

— La frase è un po' tragica, se vogliamo; ma dimostra un certo coraggio...

— Amo! — proruppe egli con passione.

Elisa puntò il binoccolo sul palco dell'ambasciatore.

— Mio zio si congeda, — riprese. — Fra poco sarà qui.

— Benissimo!... Punterò su di lui il primo colpo!

— E perchè gli serba un tale onore?

— Nella sua qualità di custode della chimera...

— Ha torto, conte. Un custode, non è che uno schiavo; si rivolga direttamente alla chimera: ella forse le risponderà:

Il conte, supplice, timido, chiese:

— Quando?

— Domani.

— Dove?

— La solita passeggiata, nel bosco.

Il marchese scosse il capo.

— No, signorina — disse con fare serio. — La lotta ch'io debbo sostenere esige il silenzio ed il raccoglimento. Eppoi, la mia chimera è una divinità che non debbo adorare se non nel suo tempio, umile, sottomesso, mettendo ai suoi piedi tutti gli omaggi e gli onori!...

Elisa si fece anche lei seria in volto.

— Come vuole... Una spiegazione è necessaria. anche da parte mia, la sento. Il palazzo del barone le è aperto. Il mio salottino lo sarà pure, per lei.

Il marchese si chinò.

— A domani — disse.

Il barone Emanuele entrava in quel nel palco.

— Come? se ne va, Santarosa? egli.

— La signorina m'ha congedato...

— Ah — riprese il barone, con una certa galezza — ella troverà bene un compenso!... L'ambasciatrice, questa sera, è di umore eccellente. Mi ha parlato del gran ballo che darà dopodomani. E' una dama piena di grazia e di spirito; si sprigiona dalla sua conversazione non so qual profumo elegante, delicato e.... muschiato...

— Muschiato?! — esclamò Santarosa fingendo inorridire. — Lo conosco, oh lo conosco, questo profumo, caro barone!... Ma non si sprigiona dal suo conversare, bensì dal fazzoletto e dalle vesti!...

Strinse la mano al barone, s'inchinò davanti ad Elisa ed uscì.

Emanuele di Siviglia si avvicinò alla nipote, sedendole di fronte.

— E' vero che l'hai congedato?

— Per questa sera, sì.

— E per domani? — insistette egli.

— Per domani, gli proposi un ritrovo.

— Tu?...

— Mio Dio, sì! non devi stupirtene, caro zio. Il conte vorrebbe sposarmi, vero?

— Non me l'ha dichiarato ufficialmente, ma...

— Ebbene, io non posso dirgli così a bruciapelo, in teatro: « Conto, lei vuole sposarmi, o almeno io lo indovino; ma devo consigliarle a non perdere il suo tempo, perchè questo è impossibile... » Ti pare che glielo potrei dire?...

— Mi pare... è evidente... no...

— Bisogna dunque che il conte si dichiari; e non lo farà nemmeno lui, durante la cavalvata o a teatro: ti pare anche questo?...

— Hai non una, ma cento ragioni...

— Ed ecco perchè l'ho autorizzato a venire in casa nostra...

— Il lupo nell'ovile! — mormorò il barone.

— Ma via!... Non so più come spiegarmi, allora!...

— Non dico che tu sia dalla parte del torto... Ma sta in guardia: il conte non è uomo da lasciarsi gettar a mare così facilmente... e anche se vi cadesse, egli è un eccellente nuotatore...

Continua.

Luigi, si approva di esprimere un voto di lode agli insegnanti del Comune e di inviare un attestato speciale alla maestra Adelinda B.ssano che nelle prove dei recenti esami di compimento primeggiò sugli altri insegnanti.

Si passò quindi agli altri oggetti messi all'ordine del giorno e si approvò un'aumento di salario allo stradino ed alle guardie campestri, nonchè una gratificazione al Commesso del Dazio. Riguardo a ciò il segretario sig. Giacomo Barburini fece una particolareggiata e coscienziosa relazione; rilevò che il Comune ebbe un guadagno alquanto rilevante sull'esercizio precedente, in cui soggiaceva alle parti del Consorzio Daziario di Martignacco; e che il profitto si sarebbe per l'avvenire aumentato, se circostanze impreviste non verranno ad ostacolare il commercio. Il Consiglio fu soddisfatto del suo primo esperimento di esazione daziaria diretta; ed affinchè la gestione proceda migliorando, approvò una piccola gratificazione anche al segretario Comunale.

S. Daniele.

23. Vi ho telefonato oggi mattina, pregandovi a completare la mia corrispondenza, aggiungendo ai nomi dei componenti la commissione incaricata dagli agenti di negozio a trattare per l'anticipo della chiusura nei giorni festivi, quelli dei signori Felice Bianchi e Zaglis Giulio.

Siccome non l'avete fatto oggi, vi prego a stampare tale aggiunta nel numero di domani.

Cividale.

— Il Corso innesti.

Anche oggi, favoriti da una splendida giornata, continuarono le esercitazioni del corso d'innesto tenuto presso la sezione di Cividale del Consorzio antifilosserico friulano.

Nella conferenza del mattino parlò, con quella competenza e chiarezza riconosciute da tutti gli agricoltori, il dottor Dorigo sull'arido tema dell'affinità e dell'adattamento delle viti americane ai diversi terreni. Portando esempi pratici riferentisi alle nostre campagne, si diffuse sull'argomento tanto interessante lodando il Consorzio per le carte calcimetriche pubblicate ed iniziate, le quali sono la vera guida necessaria per il viticoltore che non può rivolgersi, volta per volta, ai laboratori di chimica agraria.

Il direttore tecnico cav. Coceani passò poi alla parte pratica, illustrando la tecnica dell'innesto e della distribuzione del materiale innestato nei cassoni di forzatura.

Lo stesso cav. Coceani, nel pomeriggio, fece una esposizione particolareggiata, con quella chiarezza e precisione che gli è tutta particolare, sul tema: «Spese e redditi di cantieri di forzatura.»

Le cifre, tolte dalla pratica degli esercizi passati, portarono all'evidenza la necessità di istituire grandi cantieri dove la forzatura deve essere fatta con tecnica industriale e ciò per poter dare agli agricoltori le viti bimembri ad un prezzo molto basso.

Infatti, facendo un calcolo sulle varie spese di impianto e di esercizio di tre diversi tipi di cantieri (piccolo, medio e grande) venne a stabilire questa graduatoria nel prezzo di costo delle barbatelle.

1. Cantiere piccolo capace di produrre 20.000 innesti L. 30 il cento.

2. Cantiere medio capace di produrre 100.000 innesti lire 13.33 il cento.

3. Cantiere di grande capace di produrre 500.000 i mesti lire 7.83 il cento.

Tali cifre sono più che evidenti a dimostrare che gli agricoltori hanno tutta la convenienza di unirsi colle maggiori forze per dar vita a grandi cantieri.

L'oratore espresse il voto che l'Italia, ancor giovane in questa nuova industria agricola, non abbia a sprecare la sua attività e le sue economie nella costruzione di cantieri piccoli e frazionati, ma invece con l'energia e la sicurezza che è propria delle nazioni giovani e forti segua la via che ci è segnata dagli altri paesi, in questo ramo agricolo, più evoluti di noi.

— Visita gradita.

24. Oggi il R. Prefetto, coll'on. Morpurgo e il Sindaco di Udine Comm. Pecile, invitati dal Consorzio Antifilosserico Friulano, visiteranno il cantiere antifilosserico di Gagliano, ove il cav. dott. Rubini terrà una delle conferenze che fanno parte del corso di forzatura degli innesti, svolto dal consorzio stesso. All'importante lezione assisteranno giovani studiosi di viticultura venuti da Genova, da Padova, da Spoleto e da altre parti d'Italia.

Il Municipio darà in onore degli ospiti un ricevimento al quale sono invitate le autorità e alcune rappresentanze di istituzioni cittadine.

— Adunanza di maestri.

Per domenica 28 corr. alle ore 10 ant. sono invitati tutti i maestri del mandamento a prender parte all'adunanza che si terrà presso la sede della Società Magistrale Forogiuliese, (Palazzo delle scuole) allo scopo di trattare i tre importanti oggetti: *a*) Impiego della trattenuta di una giornata di stipendio. *b*) Avocazione della scuola elementare allo Stato. *c*) Monte Pensioni.

Il delitto di Pordenone

L'ing. Toffoletti aggravato. I due assassini in carcere.

Ogni primavera sboccia il suo fiore!..

Lo disse l'avv. Rosso in un Comizio tenuto davanti ai muratori scioperanti della sua città: — «Ogni primavera, che fa sbocciare i fiori nei campi, fa sbocciare uno sciopero a Pordenone,..» — Oh la invidiabile sorte della Manchester friulana!... e come devono insuperbirne i suoi cittadini! e quanto se ne devon rallegrare con i compagni!... Poichè lo sciopero è indizio — l'anno detto due pontefici massimi, sebbene di due parocchie un po' diverse, della radicaleria friulana — lo sciopero anche violento è indizio di un «salutare risveglio d'energie»; così come la discordia e le baruffe in una famiglia sono indizio di una grande indipendenza di carattere per i suoi componenti!... Viva dunque la primavera fiorente di Pordenone che anche quest'anno ha veduto il suo fiore!...

Ma questo fiore si tinse di sanguigno..., E che importa?... Non è forse questo un altro indizio che deve rallegrare mente e cuore dei compagni, illuminati dal sole dell'avvenire?... Ben esso palesa che il terreno non è refrattario alla retorica — questo concime artificiale a cui ricorrono così volentieri e sempre gli oratori dei comizi. Una madre piange, una giovane sposa che vedeva fidente avvicinarsi il giorno della sacra maternità, ora geme tremebonda, accasciata accanto al letto del marito che lotta con la morte.... E che importa?...

«Chi semina vento, raccoglie tempesta» scriveva... argutamente da Pordenone il corrispondente del *Lavoratore Friulano* quando un caposala era percosso e ferito; due operai non *crumiri* si sono decisi «una buona volta a dare una le«zione con la violenza o con qual«siasi altro mezzo a questi corrut«tori di povere coscienze» che vanno raccogliendo operai quando vedono stabilimenti, cantieri, officine disertati. E quei due non crumiri che diedero «la lezione» privando forse una vecchia madre del suo conforto — privando forse una giovane donna e un nascituro del marito e del padre: quei due, che hanno dato la lezione «*sarebbero pienamente giustificati*». (*Lavoratore* del 6 aprile).

Fiori di sangue: non altri fiori possono sbocciare nelle primevere, alla cui fecondazione è pronuba questa maledetta propaganda di odii e di violenze!..

Le notizie.

Tutto il giorno di ieri, fu un affluire di persone al nostro ufficio, uno spesseggiare di chiamate al telefono per chiederci se avevamo notizie sulle condizioni in cui versava il povero ingegnere Toffoletti; e di lui tutti ci parlavano con la più viva simpatia, con la più profonda commiserazione per l'attentato crudele e bestiale ad un tempo, che aveva fatto scempio del suo corpo.

Ma, dopo la particolareggiata relazione pubblicata ieri non ricevemmo, fino a ieri sera, altre notizie, tranne quella — poco importante — sulla infruttuosa ricerca della palla penetrante nella regione inguinale destra.

Presentimenti.

Col treno delle 11, è tornato da Pordenone l'avv. Giuseppe Doretti — amicissimo del povero ferito. Egli raccontava che, al momento della partenza da Pordenone i due assassini si erano costituiti: la notizia l'aveva udita al caffè Cadel dal cav. Gigi De Pauli e gli era stata confermata dal presidente della Deputazione provinciale ing. Roviglio. Confermava il grave stato del ferito, comunicando il bollettino medico delle ore 18:

Temperatura aumentata — Condizioni generali piuttosto aggravate. Prognosi sempre riservata.

— Povero Tonin!.. Mi diceva, otto giorni fa, che volevano fargli la pelle; ma soggiungeva, con la solita bonomia: «— Perchè vustu che i me fazza mai a mi?.. Mi no go mai vudo contrasti con nessuno, ne go mai fatto mal a nessun»...

Ma non basta, pur troppo, non far male a nessuno, quando il seme dell'odio è con tanto accanimento sparso ogni giorno!.

L'avv. Doretti confermava quanto era narrato ieri nella nostra corrispondenza: che cioè, sulle prime l'ingegnere Toffoletti non si fosse accorto della gravità della ferita, al punto che prima di fermarsi nell'ospitale pensava di cenare: — Mi sento come un po' di appetito — diceva. Anche dopo, conservò sempre quella naturale freddezza che gli era caratteristica e che lo accompagnò sempre — durante il periodo degli studi e poi nell'esercizio della professione.

Una visita al luogo del delitto.

Ieri furono a Pordenone anche il sig. Francesco Teia, padrigno dell'ing. Toffoletti, e il parrucchiere Aristide Ria.

Il sig. Teia si portò subito al letto del malato, ch'è assistito con amorosissima cura dalla dolente moglie e dal personale dell'ospitale.

Il primo a chiedere notizie fu il malato, che domandò al signor Teia come stesse di salute.

Poi soggiunse:

— Hai visto quello che ho guadagnato a Pordenone!...

Ma lo disse senza soffermarsi sulla frase, con l'abituale sua calma.

Uscito dall'ospitale, il signor Teia si diresse tosto alla stazione.

Il Ria invece si portò fin sul luogo del fatto, dove constatò che sull'albero, dietro cui si salvò il portinaio Marcon, sono le traccie evidenti di due proiettili.

Egli ci confermò quanto ci aveva già detto l'avv. Doretti: che l'impressione in paese è enorme e che tutti si scagliano contro i brutali assassini, compiangendo l'ing. Toffoletti, vittima della efferata aggressione.

Il Ria si fermò anche nell'osteria Ortis, vicino al luogo del delitto, dove sembra ci sia stata una specie di complotto.

Dall'ostessa e da altre persone seppe che ivi i due aggressori, vestiti a festa, rimasero ier l'altro dalle 3 del pomeriggio fin le 7, chiaccherando e contando danari. Dopo le 7, subito uscirono dall'osteria, con fare risoluto, aspettando nel crocicchio delle strade che la vittima uscisse dallo stabilimento.

La madre

Talune signore pietosamente si recarono ieri a confortare la povera madre dell'ing. Toffoletti, nella sua casa in via Brenari, cercando infonderle qualche speranza che il figliuol suo, il suo conforto ed orgoglio, sarebbe sopravissuto alla feroce aggressione. Ma la infelice non trovava pace, mai; non faceva che piangere e ripetere:

— Mi nascondono la verità... Sento che il mio Tonin sta male... forse è già morto!...

La ricostruzione del delitto.

Cinque arrestati e due denunciati.

Abbiamo da Pordenone, 23, ore 10.30 della notte:

Perdura nella cittadinanza vivissima, dolorosa impressione per il truce attentato di ieri.

Dovunque si parla dell'ingegnere Toffoletti, così mite, così buono che mai si udirono lagnanze sul suo conto; di lui che vivava soltanto nella famiglia e per la famiglia di recente creatasi.

E si chiedono con ansia sue notizie e si vanno raccogliendo i particolari del misfatto.

Premeditazione, agguato, complicità.

Le voci di un complotto vanno prendendo consistenza, per gli arresti già operati e per altri che si prevedono.

Fu assodato che domenica, un operaio, nel negozio del signor Riccardo Tamai, fece acquisto di una rivoltella. Fu assodato che i due assassini, Antonio Meneghel fu Gio. Batt. e Antonio Forniz, furono tutto il pomeriggio di lunedì nella osteria del signor Giuseppe De Carli detto Ortis o nelle vicinanze della medesima, frequentemente visitandola per consumarvi qualche bibita: erano vestiti a festa. Furono anche veduti sul ponte del Noncello, mentre si spartivano denari.

Chi aveva loro dati quei denari? forse, per indurli a commettere il delitto?...

L'ultima visita all'osteria la fecero dopo le sei, trattenendovisi fin verso le sette e un quarto circa. Veduti passare i carabinieri, che tornavano dal servizio prestato nello stabilimento Amman a tutela della libertà di lavorare (alcuni operai di S. Donà di Piave accettarono di continuar nei lavori); i due pagarono e uscirono, avviandosi in direzione dello stabilimento.

La strada era deserta. Soli, in senso opposto, venivano l'ingegnere Toffoletti e il portinaio Edoardo Marconi. I due malfattori non dissero che le parole ieri riferitevi:

— Voialtri siete la causa dei nostri mali... E questa xè la paga!

E spararono quattro revolverate e poi altre ancora!.. Le suore del vicino ospitale dicono che pareva una battaglia!..

Gli arresti

Fu nella notte che il delegato di Pubblica Sicurezza, il tenente dei carabinieri con due militi procedettero all'arresto nella sua abitazione in via Carbonera, del capolega muratori Luigi Bascotto di Pietro d'anni 35. Nel corso della mattina poi, fu arrestato anche il cassiere della medesima, Tomaso Fantuzzi di Giovanni di anni 26.

Altri due furono denunciati: Antonio De Gan e Basilio Sacilotto.

Le gravissime condizioni del ferito.

Come vi ho telefonato, alle 10 di stamane il distinto chirurgo prof. Angelo Valan direttore del nostro Ospitale Civile si accinse all'operazione della estrazione del proiettile. Potè peraltro estrarre il proiettile della spalla; non così quello penetrato nell'inguine.

Il proiettile, attraversati i tessuti addominali, penetrò in cavità; percosse, scheggiandolo, l'osso del pube, d'onde deviò, probabilmente in basso. Fin dove si potè esplorare non si constatarono lesioni d'organi vitali, ma nulla è stato possibile rilevare circa il viaggio compiuto dal proiettile successivamente. La prognosi è perciò ancora riservata, anzi riservatissima. Fu stabilito di continuare domani le ricerche, valendosi dell'apparecchio Roengen pel quale fu avanzata domanda all'ospitale di Udine.

Pur troppo, la ferita è più grave di quello che non si ritenesse dapprima: e questa sera, le condizioni del povero ingegnere sono allarmanti. Possa la scienza chirurgica ridonarlo alla famiglia, al lavoro! possa la desolata sua giovine signora avere il conforto di vederlo conservato all'affetto della creatura che doveva, fra pochi mesi, allietare la loro casa!..

La costituzione degli assassini.

23, ore 11. — I due assassini Meneghello e Fornir, verso le ore 9 di questa notte, si costituirono nella caserma dei reali carabinieri.

Prima, si erano presentati al custode delle carceri; ma egli non ha voluto accettarli.

Di là, senza trovare per la strada nessun agente di polizia, andarono — seguiti da parecchi curiosi — fino alla caserma, percorrendo le vie principali della città.

Essi dicono di aver gironzato per la campagna tutto il giorno. Erano lordi di polvere e di fango.

Subito avvertite, accorsero alla caserma dei carabinieri le autorità giudiziarie, e fecero subire ai malfattori un primo interrogatorio.

Dopo, uno alla volta, furono tradotti alle carceri, fra la curiosità di molta gente che si era frattanto radunata nei pressi della caserma e delle carceri.

I precedenti degli assassini

Cattive sono le informazioni, riguardo i due assassini.

Il Meneghel ebbe a subire una condanna per oltraggio alla forza pubblica. Egli è vedovo. La moglie è morta nel 17 febbraio passato e si narra che proprio quel giorno egli si prendesse una grande sbornia!... Poco amante del lavoro non si fermò gran tempo con nessuna impresa.

Il Forniz è incensurato. Ha moglie e tre bambini. Anche lui, però, non è molto amante del lavoro. Facchino per qualche anno alla nostra stazione ferroviaria, fu dovuto licenziare perchè indisciplinato e perchè spesso litigava col sottocapo Maffezzoli.

Il Meneghel, all'atto dell'arresto, conservò un contegno indifferente e cinico; il Forniz piangeva.

Il comm. Amman e l'ing. De Finetti al capezzale del ferito

Questa sera, sono arrivati da Milano il comm. Edoardo Amman e l'ingegnere nob. Antonio De Finetti. Si recarono subito all'Ospitale, al letto del ferito...

Il comm. Amman dispose per far venire d'accordo con il prof. Valan, l'illustre professore Penso, per un consulto.

Condizioni disperate

(*Corrispondenza per telefono.*)

24, ore 8. — Il ferito passò la notte abbastanza tranquillamente La febbre andò diminuendo. Questa mattina la temperatura, da 39.1 era discesa quasi alla normale. Ma nondimeno i medici dicono che le sue condizioni sono gravissime L'ammalato però, non conosce la gravità delle sue condizioni; e anzi gli pare di sentirsi meglio, non essendo riarso dalla febbre. La moglie, i parenti, l'avv. Schiavi lo assistono.

Ore 9 25. — Il professor Penso ha proceduto all'esame del ferito, assieme al prof. Valan e ai dottori Zanetti e Zanardini. Le conclusioni dell'illustre chirurgo veneziano, pur troppo, sono sconsolanti!...

— Qualora non lo si operi, dovrà soccombere, non c'è nessuna speranza; operandolo, ci sono appena dieci probabilità su cento di salvarlo!...

Questi, in riassunto, le amarissime parole che si ripetono di bocca in bocca.

L'illustre prof. Penso, dall'esame delle orine e delle materie rigettate trovò che si è già all'inizio della peritonite.

Ore 10 30. Fu deciso di tentare l'operazione. Nel momento in cui vi telefono, la si sta eseguendo.... Non c'era altra speranza!...

* *

Queste notizie, man mano che si conoscono, non fanno che aumentare l'esecrazione per gli esecutori materiali del delitto e per coloro che ne armarono il braccio: poichè tutti sono convinti che si tratti di un complotto!

E nella esecrazione sono coinvolti coloro che vanno insinuando nelle deboli e incolte menti degli operai l'odio di classe, fino ad esaltarli così da renderli biechi strumenti del delitto!

L'arresto del compratore delle rivoltelle.

Ore 10. — Si procedette la scorsa notte all'arresto di certo Luciano Pasini, coinvolto nell'attentato.

Il Pasini è quello scioperante che domenica acquistò le rivoltelle con le quali si servirono gli assassini, nel negozio della Ditta Tomai.

Richiesto il compratore per chi acquistasse le armi, rispose che, essendo occupato presso il signor Scholl (cioè allo stabilimento Amman) si muniva di armi per difendersi dagli scioperanti in caso lo avessero assalito andando o ritornando dal lavoro; e ciò perchè gli scioperanti stessi avevano espresso minaccie contro i krumiri.

Non è duopo rilevare che il Pasini non era operaio dello stabilimento.

Insomma, tutto lascia intravedere il complotto e l'autorità stessa ne è convinta, come si potè rilevare dagli arresti eseguiti, benchè mantenga il più assoluto riserbo.

E prende sempre più consistenza la voce che si faranno parecchi arresti di complici dell'architettato feroce assassinio.

Parduta ogni speranza.

Abbiamo per telefono alle 11.

L'operazione cominciata alla 10 finì un quarto d'ora fa, con esito si può dire disastroso. Notizie precise mi è impossibile sapere, rifiutandosi i medici di darle prima della pubblicazione nel bollettino.

Quello ch'è certo si è che ormai ogni speranza di salvare il povero ingegnere, à svanita.

Oggi è venuto ad assistere la povera vittima, anche il dott. Oscarre Luzzatto della vostra città.

Maniago.

— Di nuovo le donne al Municipio.

(Italo) 23. Oggi, come avevano promesso, le donne di Campagna fecero una seconda scenata in questo Municipio per la questione dell'acquedotto e fabbricato scolastico. Ebbe un bel da fare il Sindaco a persuaderle che il Municipio nulla trascurerà per provvedere, e al più presto possibile. Esse, si capisce, han fretta, e non vogliono sentire ragioni. Non sanno che miracoli non si possono fare, che i comuni sono sotto tutela e che senza l'approvazione dell'autorità tutoria non possono far nulla.

Che gli abitanti abbian ragione di reclamare l'acqua, nessuno è che lo neghi; ma al punto in cui stanno oggi le pratiche per il detto lavoro, non era proprio il caso di fare tanta gazzarra. Tale dimostrazione sarebbe stata giustificata un anno fa, e anche prima; ma oggi!..

Gemona.

— Seduta consigliare.

Per sabato 27 corr, alle ore 4 1\|2 pom. è convocato il patrio consiglio per trattare parecchi oggetti, fra cui vi noto: Approvazione e liquidazione dei lavori di costruzione del ponte sul Rio Petri. Approvazione preventiva di spesa per l'arredamento scolattico. Approvazione in I lettura del conto corrente con la Cassa di Risparmio di Udine per la costruzione di fabbricati scolastici. Ampliamento della piazza del Ferro.

E in seduta segreta: Nomina dei sorveglianti ai lavori di costruzione dei fabbricati scolastici.

Tolmezzo.

— Morta improvvisamente

Ieri nel pomeriggio improvvisamente moriva la signora Elisabetta Filippuzzi d'anni 62. La povera donna stava seduta sopra un divano, quando la colse un insulto appopletico che la fece morire sul momento.

Alla famiglia desolata, le nostre condoglianze.

S. Maria la Longa.

— Martirologio infantile.

Il fanciullo Massimo Nobile che lunedì passato, giuocando, rimase impigliato con un piede nella ruota del maglio del battiferro, non venne ridotto un ammasso informe e sanguinolento, come accennava la «Patria» e gli altri giornali di lunedì, ma riportò solamente alcune ferite giudicate guaribili in quindici giorni. Per cui, se non avverranno complicazioni, si ritiene che il ragazzo fra pochi giorni sarà completamente ristabilito.

Cronaca Cittadina

— Udine senza telegrafo e senza telefono?

Il comitato promotore della fiera di cavalli ha pubblicato e distribuito a profusione una carta topografica della nostra città, coll'indicazione in rosso delle stalle dove si possono visitare i cavalli delle varie scuderie portati alla fiera.

L'idea è stata felice ed infatti, per poca conoscenza che uno abbia di Udine, trova subito i locali predetti.

Annesso alla pianta stessa vi è anche un'indice coll'indicazione degli edifici pubblici, locali importanti ecc.

Ieri sera, però, un forestiero che, per i suoi affari, doveva telefonare a Pordenone, cercò inutilmente in tale indice l'ubicazione dell'ufficio telefonico e ritenne che Udine fosse sprovista di tale mezzo di comunicazione. E quale non fu la sua meraviglia quando non trovò nemmeno l'ufficio telegrafico e nemmeno quello postale!!...

Via, è un po' grossa per una guida fatta pei forestieri. Se mai, si poteva omettere la sala Cecchini, l'ufficio dei pozzi neri, il macello, l'asilo infantile... e ricordarsi dei primi missari della moderna civiltà: la posta il telegrafo, il telefono!

— Il Ss. Viatico e l'Esercito.

Ci scrivono:

Alle 6 di questa mattina, uscivano dal Santuario delle Grazie una settantina circa di fedeli accompagnanti il Ss. Viatico che si portava agli infermi per il perdono Pasquale nelle lontane località extraurbane della Parrocchia.

A un chilometro circa fuori porta, una compagnia di militi di fanteria moveva per le esercitazioni, in direzione del pio corteo.

Il bravo ufficiale che comandava, avvistato il Ss. Sacramento, ordinò l'*alt* e fece presentare le armi. Il Parroco con al fianco altro sacerdote, impartì la benedizione. Questo atto da parte dell'Esercito benchè prescritto dai regolamenti militari, fu commovente e fece ottima impressione nei numerosi fedeli che seguivano. Onore all'Esercito!

— Assemblea della Dante.

Venerdì sera alle 8 avrà luogo l'assemblea della Dante Alighieri, nei locali della camera di commercio per trattare: comunicazioni della Presidenza; discussione ed approvazione del consuntivo dal luglio 1905 al 30 giugno 1906: Nomina della rappresentanza e dei revisori dei conti per il nuovo biennio.

— Mostra d'arte decorativa friulana.

Venerdì sera avrà luogo una importante riunione del Comitato esecutivo per la mostra suddetta. Sappiamo che si tratterà anche per un'eventuale programma di spettacolo da darsi durante il periodo dell'esposizione.

— Il mercato d'oggi.

Grazie alla splendida giornata d'oggi, molti forestieri affluirono qui da ogni parte. Abbastanza numerosi i cavalli di varie attitudini che si trovano in vendita sul mercato, mentre i tipi fini sono trattenuti nelle stalle.

Non ci parve scorgere gran numero di compratori, ma questo potrà dipendere per essere ancora troppo presto, relativamente al mercato, che potrà andare formandosi più tardi. L'esito completo lo daremo domani.

Intanto, l'iniziativa è buona e mandiamo una parola d'incoraggiamento alla Commissione affinchè perseveri con vera ostinazione allo scopo di far entrare nella generale consuetudine questa fiera.

— Sospensione di carico.

La Camera di commercio ha ricevuto i seguenti dispacci della Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Dal 23 a tutto 26 corrente resta sospesa accettazione merci carro «completo destinante Tavernelle e «spedizioni Tramvia Vicenza-Valdagno-Arzignano-Chiampo causa «affluenza arrivi.»

«Perdurando ingombro stazione «Schio resta sospesa dal 24 a tutto «28 corrente accettazione spedi«zioni piccola velocità carro com«pleto destinate Schio e stazione «linea Torrebelvicino-Schio Arsiero «ad eccezione generi privative.»

— In libertà provvisoria.

Giuseppe Moreale, arrestato come correo nell'affare del tentato ricatto in danno del sig. Disnan, fu messo in libertà provvisoria.

— Fiori d'arancio.

Il signor Giulio Martinelli, impiegato telegrafico, impalmò stamane la signorina Evelina Lazzarini.

Altra coppia di felici: il signor Bortoluzzi, segretario della Società Veneta con la signorina Malnardi di Cividale. Vivi auguri.

Rese più dolce la giornata solenne, l'offelliere Giuliani di via della Posta che approntò, per entrambi gli sponsali, sontuosi rinfreschi.

Movimento operaio.

Muratori. — Ci consta che venerdì sera si raduneranno i capimastri ed imprenditori della Città per prender in esame e deliberare in merito agli ultimi desiderati chiesti dalla Lega Muratori ed affini.

Tipografi. — Iersera si radunarono i proprietari di tipografia, per esaminare e discutere il memoriale loro rilasciato dagli operai. Terranno una nuova riunione venerdì sera.

Fornai. — I fornai stanno studiando il memoriale da presentare ai proprietari di forno. Intanto, nell'assemblea di domenica, vi furono discussioni molto vivaci e molto... personali. Quanto al primo maggio, fu deliberato di festeggiarlo con una gita a Tarcento, dove si recheranno anche i fornai di Gemona e di Cividale.

La vita delle nostre istituzioni

Società Alpina Friulana. — L'escursione Moggio-Tolmezzo è rimandata a domenica 12 Maggio. Per domenica 28 Aprile è proposta una breve gita, da Cividale a Castel del Monte, e quindi per San Nicolò (m. 669) Jainich, Altana e S. Leonardo, ritorno a Cividale. Partenza da Udine (ferrovia) 6 30; ritorno a Udine ore 17 50.

Spese circa L 4 Adesioni sino a mezzodì di sabato 27. corr.

Società Operaia. Sabato sera si radunerà il Consiglio per la nomina del vicepresidente e della direzione.

Camera di commercio.

(seguito della discussione)

Termine pel ritiro delle merci ed altre questioni

Pico, premesso che la Direzione delle ferrovie con l'avviso 11 aprile estese a tutta la rete continentale la restrizione del comma o), art. 117 delle tariffe e condizioni pei trasporti, riducendo di un terzo il termine pel ritiro delle merci a P. V. e aumentando uu di terzo i diritti di deposito e di sosta, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine, visto l'art. 2 della legge 12 luglio 1906 n. 332, il quale da diritto all'Amministrazione delle ferrovie di estendere l'applicazione dell'art. 117 lettera o) delle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti, allo scopo di ottenere una migliore utilizzazione del materiale rotabile, anche alle stazioni non ingombre *durante i periodi di traffico più intenso*;

ritenuto che nel momento attuale si verifichi, salvo forse su qualche linea e per qualche stazione, un traffico *normale*;

considera come eccessiva l'applicazione ordinata dalla Direzione generale delle ferrovie delle disposizioni del citato art. 117, comma o) per tutte indistintamente le stazioni della rete continentale;

delibera

1. di protestare contro tale provvedimento e di chiederne l'abrogazione;

2. di dare di ciò partecipazione al Governo, alla Direzione generale delle ferrovie e alle consorelle del Regno ».

La Camera approva.

Galvani propone, e la Camera approva, di presentare al Governo il voto che, in attesa delle augurate e dal Ministero promesse riduzioni della tariffa telegrafica, si provveda intanto, con effetto immediato, acchè gli uffici del telegrafo rilascino gratuitamente la ricevuta dei telegrammi, quando venga richiesta.

Seguono una raccomandazione del cons. *Pico*, circa la vendita delle tariffe e dei supplementi di esse nelle stazioni e una raccomandazione del cons. *Polese*, circa l'applicazione della legge sul bollo.

Il *Presidente* accetta la prima e si riserva di esaminare la seconda.

Riforma delle fiere e dei mercati di Udine

Beltrame, svolgendo la sua interpellanza, desidera sapere se la riforma delle fiere e dei mercati di Udine sia stata attuata — come apprese dai giornali — col consenso e col plauso della Camera, e propone quest'ordine del giorno:

« La Camera di commercio, in vista dai danni che arreca al commercio cittadino la soppressione di due giorni di mercato nelle ricorrenze delle fiere annuali, prima che tale soppressione passi in consuetudine fa voti affinchè il Municipio di Udine voglia ripristinare i tre giorni di fiera nella ricorrenza di S. Antonio, S. Valentino, S. Lorenzo e S. Caterina. »

Il *presidente* conferma che l'ufficio di presidenza della Camera diede il suo consenso alla riforma e che il plauso fu dato all'Unione esercenti col voto dell'undici febbraio 1906. L'Unione, fatto plauso alla riforma, aggiungeva che sarebbe stato opportuno di continuare il mercato del terzo giovedì anche nel giorno successivo, e la proposta fu accolta.

La Camera, esprimendo parere favorevole alla riforma dei mercati degli animali in Udine, studiata da una Commissione speciale ed attuata dal Municipio, ha considerato:

Che la Commissione era composta di persone tecniche, d'incontestata competenza nell'argomento.

Che lo scopo della riforma era quello di far risorgere all'antica importanza i mercati suddetti, ciò che è nei voti di tutti.

Che l'augurata floridezza dei mercati di Udine non dovrebbe — nel concetto della Camera, la quale rappresenta il commercio dell'intera provincia — riuscire a detrimento degli altri mercati; e questo la Commissione cercò d'evitare con lo stabilire per i mercati di Udine date fisse (possibilmente di giovedì).

Che l'interesse prevalente, cui la Camera deve guardare, è quello del commercio del bestiame, commercio che non provvede soltanto agli scambi locali, ma anche ad la esportazione che è fonte di ricchezza e vanto del Friuli.

Che, ad ogni modo, la riforma non è irrevocabile, ma può essere modificata dopo una conveniente esperienza.

L'esperienza fatta in questi mesi può ritenersi tale da condurre a conclusioni sicure? Sembrerebbe di no, se è vero che gli oppositori non sono concordi nelle loro domande.

La Commissione tecnica sta esaminando critiche e proposte. Attendiamo dunque il suo parere ed avremo così un nuovo elemento per giudicare.

Corradini De Marchi e *Brunich*, premesso che la deliberazione desiderata dal collega Beltrame sembrava ad essi prematura e che sull'argomento la Camera potrà discutere dopo un sufficiente esperimento della recente riforma, propongono la sospensiva col seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le spiegazioni della Presidenza, delibera di rimandare ogni decisione ad altra seduta ».

Beltrame insiste nella sua proposta e chiede che la votazione della sospensiva avvenga per appello nominale.

Pico, dichiarato che si astiene dal voto, si assenta.

Messa ai voti, la proposta sospensiva è approvata da tutti i consiglieri presenti, eccettuato il cons. Beltrame.

— **La commemorazione di Ascoli alla Scuola popolare superiore.**

Questa sera mercoledì, alle ore 20.45 il prof. Bruno Guyon terrà una commemorazione pubblica su Graziadio Ascoli.

Lagnanze, desideri, ecc.

Ancora sui funebri ad un milite

Non per polemizzare ma unicamente per riconfermare la verità e far punto, il nostro assiduo replica a quella che nel numero di ieri vorebbe essere una risposta, alla sua giusta osservazione di giovedì. Ecco quanto egli ci scrive:

Poco, anzi nulla importa a noi sapere se spetti o meno all'amministrazione dell'ospitale militare, o a chi, disporre perchè le salme vengano accompagnate con quel misero lume che non si nega all'ultimo dei mortali; noi constatiamo il fatto che non si distrugge con chiacchiere, e il fatto è che quel povero milite di Caserta, fu realmente accompagnato *sine lux*; ciò che è deplorevolissimo.

Lo scrivere che l'Ospedale non ha altro compito che d'avvertire del decesso il Corpo cui appartiene il milite; che il pio (sic) istituto non ha mai dato ceri ecc.; che non vi sono regolamenti militari in proposito, ci fa l'effetto del bambinesco non *tocca a me*; dunque, *se non a me* a qualcuno toccherà; è evidente.

E noi in omaggio alla verità che è imparziale per tutti, abbiamo voluto assumere strette informazioni, ed eccone il risultato:

I. Che all'Ospitale militare il Clero delle Grazie non presta più assistenza spirituale cui ha dovuto rinunciare, dato l'aumento della popolazione in parocchia e la dificienza di sacerdoti:

II. Che detta assistenza dal 1 marzo fu assunta da un ufficiale di Curia.

III. Che a tutti i funebri pubblici nessuno eccettuato, il Clero delle Grazie si prestò gratuitamente accompagnando con abbondanza di lumi le salme alla chiesa, e da questa al Cimitero con sei fanali portati dai rispettivi famuli in abito di chiesa.

Non è compito nostro indagare se la responsabilità del *senza lumi*, debba risalire all'amministrazione dell'Ospitale militare, o al Corpo cui ha appartiene il milite, o al prete che lo accompagna (su questo se la vedano tra loro); noi costatiamo la realtà del fatto, che non si distrugge a chiacchere, ma che sa di gretezza tre volte deplorevole.

Corte d'Assise.

Peculati e falsi.

Si da lettura dell'esame fatto a domicilio di Galafassi Ferdinando, di anni 79 oste a Toppo di Meduno. Egli, dopo due mesi, sporse denuncia per un ammanco di vino e ricevette lire 38 d'indennità; poi gli pervenne una lettera del Solazzo nella quale era detto che il danno era di lire 79.

Egli rispose che non voleva reclamare. Disse che era vero il danno patito, ma che fu il Solazzo a farne denuncia.

Il Pubblico Ministero fa rilevare che il verbale di testimonianza del Galafassi fu firmato da lui.

Segue un nuovo battibecco fra la difesa ed il Pubblico Ministero; e concorre in esso anche un giurato. Il Pubblico Ministero, di fronte alle contestazione e non potendo il Galafassi venire a Udine perchè ammalato; domanda il rinvio della causa.

Il Pres. protesta che tutte le deposizioni ieri fatte dal teste Golafassi furono fedelmente raccolte e che nessuno le ha contestate.

Si da lettura della deposizione di Galafassi per la perdita di sei ettolitri di vino.

Testi a difesa.

Si escutono i testi a difesa Collesan Andrea, De Rosa Alessandro, Pavan Giuseppe, Chivilò Francesco e Tortesia Francesco, che danno ottime informazioni degli accusati.

Nell'udienza pomeridiana si susseguono tutti gli altri testi a difesa, i quali pure depongono tutti favorevolmente agli accusati.

Oggi, il dibattimento avrà fine.... almeno si spera!

Tribunale di Pordenone.

Rispettate i testimoni

Mozzon Antonio di Francesco d'anni 20, operaio di Pordenone, è imputato di violenza e minaccie a Passal Maria che contro di lui aveva testimoniato avanti il Giudice istruttore in un processo per furto, chiuso con ordinanza di non luogo Malgrado la diligente arringa dell'avv. Giuseppe Ellero, viene condannato a giorni 75 di reclusione e L. 125 di multa.

Tre donne assolte

Miorin Maria, Garna Caterina e Zilli Giulia di S. Vito al Tagliamento sono imputate di furto di pali a sostegno di viti a danno di Finos Dionisio. Vengono assolte per non provata reità.

Difensore, avv. Giuseppe Ellero.

Notizie

— Si riaperse ieri la Camera dei deputati. Nulla però d'interessante.

— L'arsenale di Tolone fu distrutto dal fuoco, che sembra dolosamente appicato, i danni ascendono a parecchi milioni.

Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione della stampa italiana

Con Legge 1 Luglio 1906 n. 303, la Commissione Amministrativa della Cassa Pia suddetta e stata autorizzata dai due Rami del Parlamento di potere estrarre a beneficio della Cassa stessa una tombola telegrafica con premi per lire 120,000.

Scopo di questa concessione è di assicurare alla Cassa stessa un reddito sufficente per provvedere con assistenza efficace in casi di malattia, disoccupazione, inabilità al lavoro, vecchiaia e pensione ai giornalisti ed alle vedove ed orfani.

Acquistando le cartelle di questa grande tombola che ha premi per lire 50,000, 20 000, 10,000, e 40,000, le quali costano soltanto Una lira oltre a compiere un'opera buona si corre l'alea di guadagnare con una tenue spesa qualcuno di questi importanti premi.

Il pubblico è avvisato che il numero delle cartelle è limitato per Legge e per non rimanere senza è bene anticipare ad acquistarle.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della primaria Compagnia drammatica di proprietà della celebrata artista Teresina Mariani.

Si rappresenterà l'interessante commedia *L'altro pericolo*, nuovissima per le nostre scene.

Gli spiccioli della cronaca.

Fantesca arrestata per 4 calze!.. — La signora Ida Zampi abitante al viale Ledra, mediante una studente che abita da lei, certo, Onorio Brenetta di Azzano X, fece denunciare alla questura la propria fantesca Elena V. d'anni 17, per esserle state mancate 4 calze!

La fantesca fu arrestata.

Ragazzo disgraziato. Ieri il ragazzo Gio. Battista Fattori di 9 anni, di Luigi, abitante in Planis, giuocando nella bottega di Fabbro con un trapano riportò ferite lacero alla palma con spoppolamento dei tessuti. Accompagnato qui all'ospedale, il D.r Paglieri lo giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Le risorse degli operai. L'operaio di ferriera Luigi Cozzarin d'anni 37 ricorse all'ospedale per essere curato di scottature gravi alla faccia e alla testa riportate sul lavoro. Ne avrà per 12 giorni. Morocutti Beniamino d'anni 35, pure operaio di ferriera, lavorando riportò diverse lacerazioni e contusioni. Ne avrà per 10 giorni. — Il falegname Antonio Biasoni d'anni 17 accidentalmente riportò contusioni alle regione lombare destra.

Montico Luigi gerente responsabile.

Municipio di Cercivento

Avviso d'asta

Lunedì 6 maggio p. v. nell'ufficio municipale di Cercivento arà aperta l'asta a unico incanto per appalto lavoro di costruzione di un fabbricato scolastico per Lire 15220 09.

Il Sindaco

Della Pietra Giuseppe

Società Filarmonica di Tarcento

Il concorso al posto di Maestro di musica è stato prorogato a tutto il 30 aprile corrente.

La Presidenza

N. 705

REGNO D'ITALIA.

Prov. di Udine — Consorzio di Tolmezzo

AVVISO

di concorso per terna all'esercizio della esattoria consorziale di Tolmezzo durante il quinquennio 1908 1912

Da oggi alle ore 4 pomeridiane del giorno di venerdì 3 maggio p. v. è aperto il concorso per terna all'appalto della Esattoria Consorziale di Tomezzo durante il quinquennio 1908-1912.

Fanno parte di detto Consorzio i Comuni di Amaro, Cavazzo Carnico, Lauco, Tolmezzo, Verzegnis e Villa Santina.

Le istanze di aspiro, dovranno essere presentate entro il suddetto termine e nelle ore d'ufficio alla Segreteria Municipale di Tolmezzo e saranno corredate dal certificato di deposito, in denaro o in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa, della somma di L. 4600.00 (lire quattromilaseicento) — corrispondente al due per cento sulle presunte riscossioni annuali — e ciò a garanzia della offerta.

Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura.

La misura massima dell'aggio è fissata in L. 1.70 (lire una e centesimi settanta) per ogni cento lire riscosse — salvo le eccezioni di legge e quelle portate dall'art. 4 dei capitoli speciali. Non saranno ammessi in terna coloro che offrano di assumere l'appalto per un aggio maggiore.

L'Esattore risponde del non riscosso per riscosso anche sui redditi patrimoniali e l'aggio è unico sia per le imposte, sovraimposte e tasse che per i redditi patrimoniali.

Le riscossioni annuali presunte ammontano a L. 230,000.00 (lire duecentotrentamila).

Entro trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della nomina, l'eletto — sotto pena di decadere da ogni diritto, di perdere il deposito dato a garanzia e di rispondere delle spese e dei danni — dovrà presentare nel preciso ammontare di L. 51 700.00 (lire cinquantaunmilasettecento) la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana o in buoni del tesoro a lunga scadenza, nei modi e nei termini stabiliti dalle leggi e dai regolamenti.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla nomina, alla stipulazione del contratto ed alla prestazione della cauzione stanno a carico dell'esattore.

Gli oneri ed i diritti dell'esattore sono determinati dalle leggi, dai regolamenti e dei capitoli normali sulla materia — nonchè dei capitoli speciali deliberati dalla Rappresentanza Consorziale il 26 Gennaio 1907 e superiormente approvati.

Essi capitoli speciali sono visibili presso la segreteria Municipale di Tolmezzo.

Tolmezzo, 15 aprile 1907.

Il Presidente del Consorzio
V. Tavoschi

Il Segretario
G. Agnoli

Municipio di S. Giov. Manzano.

Avviso di Concorso.

A tutto 15 Maggio 1907 è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 1750 lorde.

Documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere l'Ufficio non più tardi del 15 Giugno 1907.

S. Giovanni di Manzano, 19-4-907.

Il Sindaco
D. Molinari.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIV a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
D. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.